



**CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO
SICILIA**

LO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI ED IL FALLIMENTO DEL PIANO ENERGETICO ED AMBIENTALE SICILIANO

Il settore energie rinnovabili risente solamente in maniera parziale della crisi mondiale e va a gonfie vele, evidenziando un tasso di sviluppo consistente rispetto alla stasi riscontrabile negli altri settori.

La conferma autorevole, oltre che dai dati snocciolati dal recente rapporto Svimez, viene da uno studio, appena presentato ad un convegno tenutosi ieri a Milano, sulle "Strategie di internazionalizzazione delle imprese italiane nel settore delle rinnovabili" dell'Osservatorio congiunto tra il Centro IEFE dell'Università Bocconi ed Ernst & Young.

Nonostante la caduta del 7% nel 2009, gli investimenti in energie sostenibili sono stati comunque più elevati rispetto al 2007, anno massimo della crescita economica mondiale precedente il rallentamento e sono comunque quattro volte superiori al livello del 2004.

Nel 2010 i Paesi che risultano attivi nelle politiche di intervento o che hanno messo in campo misure di sostegno delle rinnovabili risultano ben 100; erano 55 nel 2005.

Nel 2010 le rinnovabili hanno raggiunto un successo enorme nel mercato mondiale dell'energia, arrivando a rappresentare 1/4 della capacità complessivamente installata, mostrando le tendenze di una crescente importanza rispetto alle fonti convenzionali (carbone, petrolio, gas, nucleare).

Le fonti di energia rinnovabile sviluppano anche notevoli investimenti, 162 miliardi di dollari nel 2009, con una crescita di oltre il 125% tra il 2005 e il 2009, coprendo sempre più numerose aree geografiche e superando per il secondo anno consecutivo i nuovi investimenti nelle energie tradizionali.

Sul totale degli investimenti "verdi", la Cina detiene il 28%, mentre il Nord America solo il 17% e l'Africa appena l'1%.

L'Europa è ancora al primo posto con il 37%, ma con la crescita vertiginosa della Cina (del 55% rispetto ad una flessione mondiale del 7%), rischia di perdere il primato in pochi anni.

Lo sviluppo della green economy, intesa come settore legato alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico, all'edilizia di qualità, al trasporto, alla produzione di beni a minore impatto ambientale, è uno dei fattori attraverso i quali si deve rilanciare l'attività produttiva e contrastare il calo occupazionale in Italia.

Una carta vincente per rilanciare l'economia italiana, scommettendo sull'innovazione, sulla qualità anche del lavoro, per una politica industriale centrata sulla valorizzazione delle caratteristiche dei nostri territori, consentendo alle Regioni e alle Amministrazioni locali di giocare un ruolo rilevante sulle politiche per la sostenibilità.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili e i risultati occupazionali sono rilevanti basta vedere il recente rapporto del Gestore dei servizi energetici relativo all'anno 2009).

Gli investimenti e l'occupazione potranno raggiungere obiettivi importanti: 8 miliardi di euro è l'investimento medio annuo atteso da oggi al 2020, da 54.000 a circa 100.000 il numero dei nuovi occupati a seguito dell'applicazione del pacchetto clima energia.

L'eolico, il solare e le biomasse sono i settori più dinamici anche in termini occupazionali.

Gli obiettivi presenti nel Piano di azione nazionale (Pan) per l'attuazione del pacchetto europeo clima ed energia, rafforzano i dati occupazionali attesi, così come riportano dai vari studi elaborati, compreso quello dell'IRES CGIL.

Nel Pan, inoltre, viene sancito il ruolo prioritario e determinante dello sviluppo del risparmio e dell'efficienza energetica al fine di confermare il contenimento dei consumi finali lordi di energia (131,2 Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio al 2020).

L'efficienza energetica e l'adeguamento delle reti di trasmissione e distribuzione di energia (smart grid) costituiscono ulteriori occasioni per lo sviluppo dei "green jobs" (ingegneri, tecnici, esperti, energy manager, ecc.).

La formazione diventa il fattore chiave, per cui occorre implementare i programmi di formazione adeguati a sostenere lo sviluppo di profili che stanno emergendo nel campo delle energie rinnovabili.

In tal modo, risponderemo tanto all'esigenza di un'ulteriore professionalizzazione delle figure già consolidate, quanto quella di definire competenze e funzioni di nuovi soggetti del "lavoro verde" in questo settore, attivando efficaci programmi formativi.

Le politiche formative dovrebbero, perciò, promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili e lo scambio tra istruzione e mercato del lavoro, tra sistema formativo e mondo produttivo, essere elaborate sia per l'orientamento professionale degli inattivi, sia per la riconversione dei lavoratori in mobilità.

Puntare sull'energia rinnovabile significa fare crescere le opportunità di lavoro soprattutto nel Mezzogiorno e in Sicilia, dove sussistono le maggiori potenzialità di sviluppo.

Con il precedente Programma Operativo Regionale 2000/2006 dei Fondi strutturali europei sono stati spesi 300 milioni di euro per l'incentivazione delle fonti rinnovabili, senza raggiungere gli effetti sperati.

La produzione da fonti rinnovabili è ancora troppo esigua (solo il 5% della produzione di energia totale) ed è stata principalmente concentrata sul fronte dell'eolico che rappresenta oltre l'80% della produzione regionale da energie rinnovabili.

A tal fine, il Piano Energetico ed Ambientale Siciliano approvato nel marzo 2009 è stato un fallimento, incapace di programmare lo sviluppo e di evitare l'infiltrazione mafiosa e la speculazione nel settore, basta pensare alle recenti cronache giudiziarie regionali.

Oggi abbiamo due grandi occasioni per riscrivere il Piano Energetico Regionale Siciliano riformulandolo in maniera corretta ed efficace, facendo scelte precise rivolte a ribaltare il modello energetico regionale basato attualmente sulle fonti fossili e puntando a favorire il risparmio, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili.

La prima occasione riguarda la definizione e ripartizione degli obiettivi regionali e territoriali del Piano di azione italiano che ha stabilito gli obiettivi minimi per rispettare gli impegni europei assunti su clima ed energia, come la quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo del 17% del consumo interno lordo entro il 2020.

Vanno individuati gli obiettivi nelle tappe intermedie (2012, 2014, 2016, 2018), calcolandoli coerentemente con gli obiettivi temporali intermedi nazionali, concordati a livello comunitario.

L'altra occasione riguarda la pubblicazione delle linee guida nazionali per la autorizzazione alla realizzazione degli impianti per la produzione energetica da fonte rinnovabile.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre, infatti, è stato pubblicato il decreto del ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 recante i criteri per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (le linee guida delle rinnovabili).

Le linee guida sono state approvate dalla Conferenza Unificata l'8 luglio scorso con **un ritardo di 79 mesi (oltre 6 anni e mezzo)** dalla data della pubblicazione del Decreto Legislativo 387/03 che regola il settore.

Le linee guida entreranno in vigore il 15° giorno successivo alla data di pubblicazione, le Regioni avranno 90 giorni di tempo per adeguare le rispettive discipline di autorizzazione.

Decorso tale termine, dunque (all'inizio del 2011, le linee guida si applicheranno ai procedimenti in corso, fatti salvi quelli completi della soluzione di connessione e per i quali siano intervenuti i pareri ambientali prescritti.

Pertanto, dobbiamo fare ordine nelle sconclusionate, ambigue e contraddittorie norme regionali sulla realizzazione di impianti da fonti di energie rinnovabili, aspramente criticate non appena pubblicate dalla CGIL, dalle associazioni ambientaliste e da alcune forze politiche, che già intravedevano la possibilità di strumentalizzazioni a fini politici e clientelari, di fenomeni di corruzione, frodi ed infiltrazioni mafiose.

La Sicilia deve puntare con decisione ad intraprendere azioni in materia di efficienza energetica, uso razionale dell'energia, risparmio energetico, utilizzazione e valorizzazione delle fonti rinnovabili per le famiglie e le piccole e medie imprese siciliane, coinvolgendo Enti locali, forze economiche ed i cittadini.

Queste azioni positive pur essendo previste negli articoli 31, 33 e 34 delle linee guida approvate dalla Giunta regionale, quasi nulla si è fatto per attuarle.

Occorrono semplici regole di tutela ambientale del territorio per stabilire come e dove costruire e regole precise sulla validità dei progetti presentati (per gli impianti eolici il requisito tecnico prioritario è la quantità delle ore di produzione, per il solare l'efficienza delle celle fotovoltaiche).

Regole indispensabili viste le innumerevoli richieste da valutare, sia dal punto di vista dell'efficienza nella produzione di energia elettrica, oltre che dell'impatto sul consumo del territorio e la qualità del paesaggio.

Una nuova normativa che preveda delle norme più stringenti per monitorare il settore e prevenano l'infiltrazione della mafia, che grazie ad un efficace blocco di potere che controlla alcune zone del territorio in modo capillare, si espande e investe, con la complicità di soggetti insospettabili.

Palermo, 22 settembre 2010

© Riproduzione riservata